



Bruxelles, 4 novembre 2019
(OR. en)

13355/19

SPORT 84
JEUN 121
SOC 725
EDUC 439
DOPAGE 26
COPEN 421
CRIMORG 148
DEVGEN 199
SUSTDEV 154

NOTA

Origine:	Segretariato generale del Consiglio
Destinatario:	Comitato dei rappresentanti permanenti/Consiglio
Oggetto:	Promuovere la buona governance nello sport - <i>Dibattito orientativo</i> (<i>Dibattito pubblico a norma dell'articolo 8, paragrafo 2, del regolamento interno del Consiglio</i>) <i>[proposto dalla presidenza]</i>

Si allega per le delegazioni un documento di discussione sul tema "Promuovere la buona governance nello sport", elaborato dalla presidenza alla luce delle consultazioni con le delegazioni.

Si invita il Comitato dei rappresentanti permanenti a presentare al Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" il documento di discussione della presidenza in allegato quale base per il dibattito orientativo che si terrà nella sessione del 21 e 22 novembre 2019.

Promuovere la buona governance nello sport

Dibattito orientativo in sede di Consiglio "Istruzione, gioventù, cultura e sport" (Sport)
(Bruxelles, 21 e 22 novembre 2019)

- Documento di discussione della presidenza -

I. L'importanza della buona governance nello sport

Lo sport, praticato e visto da miliardi di persone in tutto il mondo, non solo contribuisce a migliorare la salute pubblica attraverso l'attività fisica, ma svolge anche funzioni sociali, educative e culturali. Lo sport trasmette inoltre valori importanti quali lo spirito di squadra, la solidarietà, il rispetto per gli altri e il *fair play*, oltre a insegnare l'importanza delle regole. Per preservare questi valori e salvaguardare la fiducia dei cittadini nello sport, è essenziale una gestione responsabile e trasparente. La buona governance in ambito sportivo può essere intesa come "il quadro e la cultura entro cui un organismo sportivo stabilisce la linea politica, consegue gli obiettivi strategici, interagisce con i soggetti interessati, controlla il rendimento, valuta e gestisce i rischi e riferisce ai suoi componenti sulle attività e sui progressi compiuti, inclusa la realizzazione di una politica e regolamentazione dello sport efficaci, sostenibili e proporzionate"¹.

In un rapporto del 2011², l'organizzazione non governativa Transparency International sosteneva che la cattiva governance compromette l'influenza positiva dello sport nella diffusione di tali valori – soprattutto sui giovani. Gli esperti hanno inoltre indicato che, poiché la crescente commercializzazione dello sport ha ingigantito l'impatto socioeconomico delle regole emanate dagli organismi sportivi, una cattiva governance potrebbe avere ripercussioni negative di rilievo sulla società nel suo complesso³.

¹ Gruppo di esperti dell'UE sulla buona governance, raccomandazioni sui principi di buona governance nello sport, pag. 5.

² *Building integrity and transparency at FIFA*, agosto 2011
(http://files.transparency.org/content/download/92/371/file/2011_FIFASafeHands_EN.pdf).

³ The governance agenda and its relevance for sport: introducing the four dimensions of the AGGIS sports governance observer
(http://www.playthegame.org/fileadmin/documents/Good_governance_reports/AGGIS-report_-_3The_Governance_Agenda__p_9-21_.pdf).

II. La buona governance e il movimento sportivo

Le organizzazioni sportive godono di ampia autonomia organizzativa in termini di gestione e regolamentazione dello sport. Tale autonomia si traduce nella libertà di definire le regole dello sport e salvaguardarne i valori intrinseci da ingerenze esterne. Negli ultimi 30 anni questa autonomia è stata messa sempre più in discussione dagli interventi di tribunali nazionali ed europei e di governi nazionali, come pure di società commerciali. L'autonomia dello sport ha subito quindi progressivi condizionamenti non solo per quanto concerne il rispetto dello Stato di diritto, ma anche per quanto riguarda l'aderenza ai principi di buona governance, compresi in particolare quelli di democrazia, trasparenza, responsabilità nel processo decisionale e inclusività rappresentativa.

Nel corso degli anni le organizzazioni sportive hanno mostrato un genuino interesse a garantire la buona governance. Secondo un'argomentazione avanzata dalle autorità sportive a sostegno delle iniziative adottate, applicare i principi di buona governance contribuirebbe non solo a rafforzare le organizzazioni sportive a beneficio dei loro portatori di interesse, ma anche a evitare interventi esterni nelle questioni sportive.

Il riconoscimento del fatto che la buona governance è un presupposto essenziale affinché il movimento sportivo possa giustificare e difendere la propria autonomia è stato altresì alla base dell'elaborazione dei principi universali di base della buona governance del movimento olimpico e sportivo (*Basic Universal Principles of Good Governance of the Olympic and Sports Movement*), elaborati dal CIO nel 2009 e successivamente integrati nel codice deontologico di quest'ultimo, che è parte integrante della Carta olimpica. L'Agenda olimpica 2020, presentata nel dicembre 2014, promuove ulteriormente l'accettazione e il rispetto di tali principi di base da parte di tutte le organizzazioni che appartengono al movimento olimpico, attribuendo loro la responsabilità di procedere a periodici esercizi di autovalutazione a tale riguardo.

Nella pratica, le organizzazioni sportive si sono attivate a creare regole di governance dello sport. Diverse organizzazioni sportive hanno elaborato codici di condotta speciali volti a migliorare l'autonomia delle attività sportive in termini di governance. L'autoregolamentazione e le buone pratiche sono essenziali per il mantenimento e lo sviluppo di una buona governance dello sport. Peraltro, recenti sondaggi⁴ sembrano indicare che i principi di buona governance introdotti dal CIO non siano ancora stati adeguatamente assimilati. In particolare, devono essere ulteriormente promosse le norme in materia di responsabilità, trasparenza e democrazia.

Nel contempo, il movimento sportivo e gli organi direttivi sportivi internazionali devono far fronte a nuove sfide dovute agli sviluppi registrati nel mondo dello sport, in particolare l'enorme crescita commerciale del settore e gli interessi finanziari sempre maggiori, che possono creare terreno fertile per pratiche di corruzione.

III. Il ruolo degli Stati membri e dell'UE nel promuovere la buona governance

I governi e altre autorità pubbliche sono partner importanti ed essenziali delle organizzazioni sportive e possono svolgere un ruolo fondamentale in termini di promozione della buona governance nello sport. Lo sport riceve inoltre un sostegno finanziario significativo da parte delle autorità pubbliche: oltre a concedere sovvenzioni a taluni programmi e/o progetti specifici, queste contribuiscono infatti al finanziamento del settore sportivo attraverso la costruzione e la manutenzione di infrastrutture, sia a livello di sport di élite che di sport di base. Ospitare manifestazioni sportive consente altresì di mobilitare denaro pubblico (costruzione di stadi, investimenti in infrastrutture di trasporto pubblico, sicurezza). In alcuni Stati membri il sostegno finanziario è legato a norme minime di buona governance.

La promozione della buona governance nello sport è inoltre un aspetto cardine della politica dell'UE in materia di sport e figura tra le principali priorità del piano di lavoro dell'Unione europea per lo sport dal 2011. Uno specifico gruppo di esperti dell'UE è stato dedicato alla buona governance fino al 2017 e da allora i lavori sono proseguiti in sede di gruppo di esperti in materia di integrità. I gruppi di esperti hanno formulato diverse raccomandazioni, tra cui i principi di buona governance nello sport, i principi guida in materia di democrazia, diritti umani e diritti del lavoro, in particolare nel contesto dell'assegnazione di grandi eventi sportivi, nonché le raccomandazioni sulla parità di genere, segnatamente nell'ambito del processo decisionale nel settore dello sport. Il Consiglio ha

⁴ Si veda per esempio Geeraert, A., *Sports governance observer 2015. The legitimacy crisis in international sports governance*, Play the Game, Danish Institute for Sports Studies, Copenhagen, ottobre 2015 (http://playthegame.org/media/4303278/SGO_report_final_2.pdf).

adottato conclusioni sulla parità di genere nello sport nel 2014⁵ e sul rafforzamento dell'integrità, della trasparenza e della gestione sana nei grandi eventi sportivi nel 2016⁶.

Nel settembre 2016, nell'ambito della settimana europea dello sport, la Commissione europea ha presentato una dichiarazione sulla buona governance nello sport europeo e ha invitato le organizzazioni sportive ad assicurare il proprio sostegno e a impegnarsi volontariamente a promuovere e, ove opportuno, ad attuare e monitorare i principi di base della buona governance nello sport.

L'integrità dello sport rientra fra le priorità della presidenza finlandese del Consiglio dell'Unione europea e la buona governance è stata riconosciuta quale elemento chiave nelle conclusioni del Consiglio "Combattere la corruzione nello sport".

Si invitano i ministri a esprimere le proprie opinioni riguardo agli elementi illustrati nel presente documento e nell'intervento di apertura del sig. Witold Banka, presidente eletto dell'Agenzia mondiale antidoping (AMA)⁷, al fine di sostenere uno scambio di migliori pratiche e possibili soluzioni strategiche in grado di promuovere la buona governance nel settore dello sport e contribuire così a combattere la corruzione in tale ambito.

IV. Quesiti per il dibattito

In sede di dibattito orientativo, si invitano i ministri a comunicare le proprie reazioni (*gli interventi dovrebbero limitarsi a un massimo di tre minuti*) al discorso di apertura dell'oratore ospite e ai quesiti seguenti:

1. In che modo le autorità pubbliche e il movimento sportivo possono cooperare a livello dell'UE e degli Stati membri al fine di migliorare e promuovere la buona governance nello sport?
2. Quali benefici potrà apportare la cooperazione a livello dell'UE in termini di promozione della buona governance nello sport?

⁵ GU C 183 del 14.6.2014, pag. 39.

⁶ GU C 212 del 14.6.2016, pag. 14.

⁷ Istituita nel 1999, l'AMA si compone dei rappresentanti del mondo dello sport e dei governi nazionali, che partecipano al suo finanziamento in maniera equa. Uno dei compiti principali dell'Agenzia è monitorare l'attuazione e il rispetto, da parte dei firmatari, del codice mondiale antidoping. Tra i firmatari vi sono le federazioni internazionali, il CIO e i comitati olimpici nazionali, come pure le organizzazioni nazionali antidoping.